

Cremona *sette*

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avenire

DOMANI Alle 10 Consiglio episcopale; alle 17 incontro e Messa con un gruppo di preti di Vittorio Veneto.
MARTEDÌ Alle 15 in Seminario Messa nell'incontro annuale del Gruppo di preghiera per le vocazioni.
MERCOLEDÌ Ad Ancona lezione al corso di omeletica su «Omelia come parte della liturgia»; alle 20.30 a Torre Pallavicina incontro con i Consigli pastorali di Calcio, Pumenengo e Santa Maria in Campagna.
GIOVEDÌ In Seminario alle 9.30 Consiglio presbiterale; alle 14.30 Consiglio episcopale allargato; alle 17 commissione per l'ammissione agli Ordini.
VENERDÌ Alle 19 Cresime a Torre de' Picenardi; alle 21 a S. Sigismondo (Cremona) veglia per la Giornata di preghiera delle vocazioni e in vista della Gmg.
SABATO Alle 9.30 incontro diaconi permanenti; alle 16 presso la Residenza S. Chiara (Casalmaggiore) incontro con i giovani organizzato dal Rotary; alle 18 Cresime a Pieve San Giacomo e alle 21 a Rivarolo del Re.

«Camminiamo insieme»

Oggi in Cattedrale a Trieste la Messa di insediamento del vescovo Trevisi
Dalla parrocchia di Cristo Re alla nuova diocesi con lo stile della famiglia

DI RICCARDO MANCABELLI

«M i piacerebbe non prendere le distanze. Non prendere le distanze dalla gente, dai preti, dalla vita concreta, con le ferite di tanta gente». È stato proprio monsignor Enrico Trevisi, nella prima Messa da vescovo presieduta nella chiesa di Cristo Re (dove fino a domenica scorsa era parroco) lo scorso 26 marzo, all'indomani dell'ordinazione, a indicare una delle priorità del suo episcopato. Per tanti anni insegnante e rettore del Seminario di via Milano 5, a Cremona, ha sempre saputo conciliare la «distanza» imposta dal suo ruolo con l'attenzione, la cura e l'affetto per le giovani generazioni che gli erano affidate: con quel suo caratteristico sorriso ha sempre cercato di mettere tutti a proprio agio ed entrare in relazione. Una vicinanza che monsignor Trevisi si è allenato a vivere ancor di più nei sei anni in parrocchia. Anni di gioie e occasioni speciali, ma anche segnati dalla pandemia, che ha portato tanta solitudine e lutti, difficoltà lavorative ed economiche, fatica a riprendere e tornare alla normalità, resa ancor più complessa dallo scoppio della guerra, che tanto ha impegnato la «sua» parrocchia anche sul fronte dell'accoglienza. I suoi costanti richiami alla solidarietà, anche nei gesti semplici delle relazioni da vivere come comunità, sono stati accompagnati dal suo esempio ad andare sempre incontro a tutti, ascoltando perplessità e timori, perché proprio nessuno di potesse sentire escluso. Tanti sforzi e, insieme, la grande amarezza di non poter stare accanto alle



Mons. Enrico Trevisi saluta i fedeli dopo l'ultima Messa da parroco a Cremona (foto Barbieri/Trc)

persone per tanto tempo, per il divieto di accedere a ospedali e case di riposo, insieme alla precauzione nel visitare nelle case anziani e malati, soli, bisognosi di amicizia, conforto e consolazione. Lo ha sempre fatto «tenendo fisso lo sguardo sul Signore Gesù, come un'unica grande e bella famiglia», ha detto in Seminario al momento dell'annuncio della sua elezione a vescovo di Trieste, il 2 febbraio scorso. Parole che,

Nei suoi gesti l'accoglienza e la cura delle relazioni

parafrasando il suo motto episcopale, oltre a una prospettiva per il futuro, ben rappresentavano l'esperienza di ministero di questi 36 anni. Per

lui che ha camminato con decisione insieme alle famiglie, soprattutto una volta assunto il ruolo di coordinatore dell'area pastorale «Comunità educante, famiglia di famiglie» della Curia. Famiglie che «tanto mi hanno insegnato, anche riguardo a uno stile di paternità e maternità», ha voluto precisare. Senza mai dimenticare le tante ferite delle famiglie, per le quali si è spesso dato anche vita a un percorso per separati, divorziati e in nuova

unione e «che mi hanno comunicato un grande desiderio di Dio e della Chiesa». Proprio a loro ha voluto rivolgere un particolare augurio lo scorso 25 marzo, nel saluto in Cattedrale al termine della sua ordinazione episcopale: «Che possano sempre trovare preti e comunità accoglienti e premurosi, perché possano rimettersi in cammino». Oggi tornano alla mente le parole che il 18 settembre 2016 il vescovo Antonio Napolioni aveva detto a Trevisi in occasione dell'insediamento come parroco a Cristo Re: «Hai la stessa età di quando io, sei anni fa, in settembre come adesso, diventavo parroco a San Severino. Dopo essere stato, esattamente come te, dodici anni rettore del Seminario, insegnante e impegnato nell'animazione pastorale. E, come te, ero in crisi d'astinenza da parrocchia». Il timore di qualche parroco che anche il nuovo parroco avrebbe potuto fare la «stessa fine» da vescovo è diventato realtà. «Insieme» è stata una delle parole d'ordine sottolineate da monsignor Trevisi nella prima Messa da vescovo. Fino ad oggi insieme ai cremonesi e d'ora in avanti con i triestini. «Convintamente cercheremo di proseguire e incentivare il cammino intrapreso a favore di quella pace e giustizia che Dio ci dona, rendendoci però responsabili nel discernere le vicende storiche sulle quali incontrarsi. Siamo una Chiesa sinodale. E insieme cercheremo di camminare, senza lasciare indietro nessuno», aveva scritto nel suo primo messaggio indirizzato alla Chiesa di Trieste, di cui oggi diventa a tutti gli effetti vescovo e pastore.

IL PROGRAMMA



La Cattedrale di San Giusto a Trieste

Nel pomeriggio la celebrazione live anche sul Web

Sono circa 250 i cremonesi che oggi saranno a Trieste per l'ingresso in Diocesi del vescovo Enrico Trevisi. A guidare la delegazione della Chiesa cremonese ci sarà naturalmente il vescovo Antonio Napolioni insieme a una ventina di sacerdoti (tra i quali alcuni dei compagni di Messa di monsignor Trevisi) e l'intera comunità del Seminario con i quattro diaconi che a giugno saranno ordinati sacerdoti: tra loro don Jacopo Mariotti, della parrocchia di Cristo Re, di cui il vescovo Trevisi è stato parroco sino al 16 aprile. Numerosi i fedeli dalle diverse zone pastorali. Oltre a quanti raggiungeranno Trieste con i propri mezzi, due sono i pullman che nelle prime ore di oggi partiranno da Cremona: uno di questi è organizzato dalla parrocchia di Cristo Re che, sotto la guida del vicario don Pierluigi Fontana (scelto come amministratore parrocchiale in attesa della nomina del successore di Trevisi), ha promosso una due giorni che continuerà, lunedì 24 aprile, con la visita a Trieste.

Nella Cattedrale di San Giusto, insieme ai famigliari di mons. Trevisi, e una delegazione diocesana composta da una cinquantina di fedeli della parrocchia di Cristo Re, a rappresentare il territorio cremonese ci sarà anche il sindaco di Cremona Gianluca Galimberti, insieme alle autorità civili e militari del Triestino. Gli altri cremonesi troveranno posto nella piazza antistante San Giusto dove è stato allestito un maxischermo.

Prima della Messa in Cattedrale è previsto un momento di saluto e preghiera tra il nuovo vescovo e le famiglie e i bambini della diocesi alle 14.45 presso il Santuario mariano di Monte Grisa. Poi il trasferimento verso San Giusto, dove alle 16 avrà inizio la Messa di insediamento. Dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore sulla piazza, alle porte della Cattedrale il vescovo Trevisi sarà accolto dal predecessore, l'arcivescovo Giampaolo Crepaldi, insieme al preposito del Capitolo della Cattedrale, mons. Giampaolo Muggia. All'inizio della Messa, dopo le parole di benvenuto rivolte a Trevisi dall'arcivescovo, Crepaldi consegnerà all'arcivescovo metropolita di Gorizia, Carlo Roberto Maria Redaelli, la bolla di nomina del nuovo vescovo, che sarà quindi letta dal cancelliere vescovile don Luigi Tonon. Al termine, dopo la formula pronunciata dal metropolita, il vescovo Trevisi, con mitra e pastorale, prenderà posto in cattedra iniziando così ufficialmente il suo ministero a servizio della Chiesa triestina. Subito dopo riceverà il saluto del preposito del Capitolo della Cattedrale, del patriarca di Venezia e del sindaco di Trieste.

La celebrazione, in collaborazione con l'Ufficio comunicazioni della Diocesi di Trieste e l'emittente Telequattro, sarà trasmessa in diretta anche sui canali web e social della Diocesi di Cremona.

Storia di una diocesi di confine

La Diocesi di Trieste ha probabilmente origini molto antiche e faceva parte del Patriarcato di Aquileia. Cuore spirituale della Diocesi è la chiesa cattedrale dedicata a san Giusto, laico cristiano martirizzato il 2 novembre 303 durante la persecuzione di Diocleziano, la cui memoria liturgica ricorre il 3 novembre. La città ha in san Sergio, martire in Siria, il patrono secondario: la sua alabarda, che la tradizione dice miracolosamente piovuta dal cielo durante il martirio, conservata nel tesoro della Cattedrale, è diventata l'emblema della città. La storia della città è profondamente legata a quella dell'Impero asburgico che, nel 1719, la fece diventare «porto franco». Ebbe così un periodo di grande sviluppo de-



Uno scorcio panoramico sulla città

mografico, economico e culturale. In Diocesi è radicata nel tempo la presenza di fedeli di lingua slovena. Dal 1830 al 1977, infatti, la Diocesi si estendeva sino al territorio di Capodistria e comprendeva anche parte della Dalmazia. Ha vissuto pertanto i profondi scon-

volgimenti tra le due guerre e ancora nel secondo dopoguerra. Una diocesi che si estende su un territorio di soli 134 chilometri quadrati; dei 242 mila abitanti della diocesi quasi 200 mila vivono in città. Le parrocchie sono 60, 109 i sacerdoti diocesani, 43 i sacerdoti religiosi, 148 le religiose, 15 i diaconi permanenti e 51 diaconi in attesa del presbiterato, con una ventina di seminaristi divisi in vari centri di formazione, fra cui il Seminario Redemptoris Mater del Cammino neocatecumenale. Trevisi non sarà il primo vescovo cremonese per Trieste, che all'inizio del XIV secolo fu retta mons. Rodolfo Pedrazzani, originario di Robecco d'Oglio, cui si deve la costruzione della chiesa capitolina di San Giusto.

Oggi sono otto i vescovi cremonesi

Con monsignor Enrico Trevisi oggi sono otto i vescovi originari della diocesi di Cremona. Prima di lui, l'ultimo a essere stato ordinato vescovo (il 6 maggio 2017 nella Cattedrale di Cremona) è stato monsignor Gian Carlo Perego, di Agnadello, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e dal maggio 2021 anche presidente della Commissione episcopale per le migrazioni della Cei e di Fondazione Migrantes. È della vicina Vallette monsignor Eliseo Antonio Ariotti, da 13 anni nunzio apostolico in Paraguay (dopo Camerun e Guinea Equatoriale); arcivescovo titolare di Vibia, è stato ordinato vescovo il 5 ottobre 2003 nella Cattedrale di Cremona. Risiede a Roma l'arcivescovo Piergiuseppe Vacchelli (originario di Longardore e ordinato nel 2008), canonico della Basilica di San Pietro in Vaticano. A questi si aggiungono quattro vescovi emeriti. Tre di loro vivono in Brasile: Emilio Pignoli (di Cappella de' Picenardi, emerito di Campo Limpo dal 2008), Carmelo Scampa (di Scandola-Ripa d'Oglio, emerito di São Luis de Montes Belos dal 2020) e Angelo Pignoli (di Cappella de' Picenardi, emerito di Quixadá dal 2021). Risiede in Italia il vescovo emerito di Ibarra (Ecuador), Valter Dario Maggi, originario di Brignano Gera d'Adda.

Castellucci a Bozzolo per don Primo: «Con la sua vita ha curato tante ferite»

Sono passati 64 anni dalla morte di don Primo Mazzolari, avvenuta il 12 aprile del 1959. Culmine degli eventi per la commemorazione del «parroco d'Italia» è stata la Messa in suo suffragio celebrata domenica scorsa nella chiesa di San Pietro apostolo, a Bozzolo, presieduta da monsignor Erio Castellucci, vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, arcivescovo abate di Nonantola-Modena e vescovo di Carpi. La Messa è stata concelebrata dal vescovo di Cremona, Antonio Napolioni, dal parroco di Bozzolo, don Luigi Pisani, e da diversi altri sacerdoti del territorio, insieme anche ai postulanti della causa di beatificazione don Bruno Bignami e don Umberto Zanaboni. «Noi, come chiesa di Cremona, ti consegniamo la testimonianza di don

Primo per quel cammino sinodale che la Chiesa sta vivendo», ha detto il vescovo Napolioni all'inizio della Messa salutando il vicepresidente della Cei. E ha proseguito: «Paolo VI diceva che don Primo correva troppo avanti. Che questo serva al cammino sinodale a riprendere e a scoprire quel passo che il Signore chiede a noi di avere insieme, in questo tempo». L'omelia dell'arcivescovo Castellucci è stata costruita sul Vangelo del giorno, sul racconto dell'apparizione del Signore ai discepoli. «Gesù non mostra la sua gloria, non si fa vedere luminoso, non attira l'attenzione sul suo viso - ha sottolineato l'arcivescovo -». Tutta l'attenzione è sulle sue ferite. Perché invece di mostrare la gloria, il Signore ha mostrato i segni della disfatta? «Perché Lui si porta dietro il dolore. La risurrezione non can-



Mons. Erio Castellucci

cella magicamente le ferite, ma dona loro un nuovo significato. Sono il segno di quanto il Signore abbia condiviso con noi, senza fuggire, le nostre fatiche e le nostre sofferenze». Da qui, il parallelismo con Mazzolari, con il suo fare altruista e caritatevole: «Don Primo - ha detto Castellucci - è stato un uomo che ha toccato molte ferite con i suoi gesti e la sua vita. Un uomo che si è prodigato, anche quando lui stesso era ferito, per curare le ferite degli altri, soprattutto qui a Bozzolo».



Il patriarca dei Siri in visita a Cremona racconta la fede del Medio Oriente

Sabato 15 aprile il patriarca di Antiochia dei Siri, Ignace Yousef III Younan, ha fatto tappa a Cremona incontrando in un'udienza privata il vescovo Antonio Napolioni. L'incontro è stata occasione per conoscere più da vicino la realtà delle chiese

cristiane nei Paesi del medio Oriente. «Cerchiamo - ha spiegato il patriarca - di incoraggiare le nostre gioventù a rimanere fedeli alla fede a Cristo malgrado non sia facile perché oggi i giovani vivono l'inquietudine per il futuro, e spesso scelgono di andarsene».

LA NOMINA

Incarico a Fontana

In attesa della nomina del nuovo parroco di Cristo Re, che succederà a monsignor Enrico Trevisi, è il vicario parrocchiale don Pierluigi Fontana l'amministratore della parrocchia del quartiere Po di Cremona. La nomina, ufficializzata dalla Cancelleria della Curia vescovile in data 4 aprile, ha avuto decorrenza dal 17 aprile, all'indomani del saluto della comunità a monsignor Trevisi. Don Pierluigi Fontana, classe 1982, originario della parrocchia di Vicomosciano, è stato ordinato sacerdote il 12 giugno 2010. Laureato in Filosofia, prima di arrivare nella parrocchia di Cristo Re, è stato fino al 2017 vicario a Casirate d'Adda.